

ISTRUZIONE



Scuole paritarie verso
 il blocco delle iscrizioni

SCUOLA

MATERNE PENALIZZATE DALLA MANCANZA DI FONDI

9,2

Percentuale. Dal 2004 aumento a carico delle famiglie per il taglio dei finanziamenti

Unico presidio. In 400 comuni su 581 manca una materna statale: Veneto prima regione per presenza religiosa

Le paritarie minacciano il blocco delle iscrizioni

Tre fronti aperti con ministero, Regione e Comuni per lavorare

A CURA DI
Valeria Zanetti

I fronti su cui combattere per sopravvivere sono tre. Primo, con lo Stato, al quale le scuole paritarie dell'infanzia del Veneto chiedono di attuare finalmente la L. 62/2000 (sulla parità scolastica), convertendo il contributo annuale - suscettibile di variazioni per importo, modalità e tempi di erogazione - in finanziamento permanente. Secondo, con la Regione alla quale si domanda invece l'incremento dello stanziamento annuale da portare ad almeno 30 milioni per il 2012 (nel 2010 e 2011 fermo a 14,5 milioni) e il ripristino della quota destinata ai nidi, tagliata nel 2011 del 17 per cento. Terzo, con i Comuni, che dovrebbero rinnovare le convenzioni per garantire la sostenibilità degli "asili", ovvero rette che le famiglie possano sopportare. Diversamente i gestori delle materne paritarie aderenti a Fism (Federazione italiana scuole materne) del Veneto, all'80% di ispirazione cristiana e gestite da parrocchie, congregazioni religiose, associazioni di genitori, minacciano di non raccogliere le iscrizioni, previste a gennaio-febbraio per l'anno scolastico 2012-2013. Una minaccia particolarmente grave, considerando che il 68% delle materne venete sono paritarie (è la percentuale più alta in Italia) e solo il 32% statali. Le prime sono 1.183, con 4.002 sezioni e 93.802 bambini frequentanti dai tre ai sei anni (67,1% del totale regionale); le seconde so-

no 590 con 1.880 sezioni e 46.148 iscritti (32,9%). Nelle scuole Fism (d'infanzia e nidi) lavorano inoltre 9.500 addetti tra coordinatori, docenti, personale di cucina, ausiliario di segreteria e collaboratori esterni, che di mese in mese rischiano di non vedersi screditare gli stipendi, soprattutto a causa dei ritardi con i quali lo Stato eroga il proprio contributo, quest'anno oggetto di "revisione" al ribasso.

Frequentare le prime costa in media 185 euro mensili (il costo per bambino è di 296 euro: 56 erogati dal Miur, 15 dalla Regione, 40 circa dal Comune, che insieme coprono il 37,50% della retta), +9,20% dal 2004 al 2010; per le seconde si sborsa solo il prezzo del buono pasto, cioè meno di 4 euro al dì, moltiplicato per i soli giorni di frequenza. In questo modo, ogni iscritto alla statale costa al Miur 6.331 euro all'anno, alla paritaria solo 560. La presenza di tanti posti nelle paritarie venete fa risparmiare - dati Fism - annualmente al ministero oltre 541 milioni. Della necessità di giungere a una piena "parità" scolastica anche sul piano economico finanziario, stabilendo stanziamenti statali adeguati e non soggetti a discrezionalità (oltre che della necessità di dotare Veneto e Friuli-VG di leggi condivise e organiche su diritto alla studio, istruzione e formazione professionale) si parlerà sabato prossimo alla sala congressi di Ca' Tron, a Roncade (Treviso) dove la Conferenza episcopale del Triveneto, promuove

la "II conferenza su scuola libera e paritaria e formazione professionale", invitati i ministri, Gelmini, Tremonti e Sacconi, oltre ai presidenti di Veneto, Zaia, Friuli-VG, Renzo Tondo, della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai e al presidente di Anci Veneto Giorgio Dal Negro. «La situazione è pesantissima - riassume Ugo Lessio, a capo di Fism veneto - i contributi statali sono stati tagliati nel 2011 del 7,6%, portandoci a cifre inferiori al 2003. Ad ottobre abbiamo ricevuto solo il 30% del contributo del Miur. I pagamenti arrivano in ritardo anche di un anno e mezzo. In questo contesto è sempre più difficile mantenere il servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

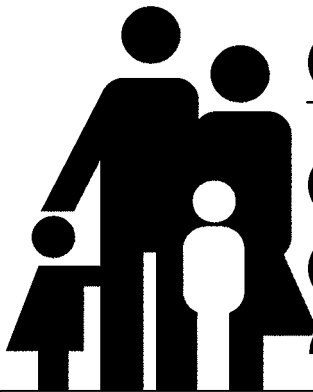

CHI SONO

La Fism. Federazione italiana scuole materne, nata nel 1970, associa le scuole dell'infanzia gestite da enti no profit, in prevalenza di ispirazione cristiana. Riunisce 8 mila istituti in Italia

La definizione. Si chiamano scuole paritarie quelle che - accanto alle statali - fanno parte del sistema nazionale dell'istruzione. In Veneto sono il 68% del totale. A livello nazionale quelle gestite da parrocchie sono il 50,4% delle paritarie

I numeri

La situazione aggiornata al 31 marzo 2011; fra gli iscritti oltre 7.950 sono stranieri



1.183
 Numero scuole


4.002
 Sezioni



93.802
 Bambini 3-6 anni

di cui 580 disabili; 7.950 stranieri

5.074
 Personale docente


3.215
 Altro personale


150
 Collab. esterni

8.439

307
 N. nidi (12-36 mesi)


6.970
 Bambini


881
 Educatori

 SERVIZI
 PRIMA
 INFANZIA


101
 N. sezioni


1.670
 Bambini


180
 Personale

 SEZIONI
 PRIMAVERA
 (24-36 MESI)

Fonte: Fism

La sperimentazione Proposti i costi standard tra i banchi

«Esiste un federalismo scolastico?». A porsi la domanda e ad interrogare in proposito il ministro, Mariastella Gelmini, ancor nel corso dell'estate era stato il senatore padovano Paolo Giaretta che aveva fatto notare come il Veneto sia la prima regione d'Italia per numero di bambini tra i tre e i sei anni che frequentano le scuole dell'infanzia paritarie.

Per sostenerle Comuni e Regione spendono il 63% in più rispetto alla media nazionale, consentendo allo Stato di risparmiare (facendo media tra i costi degli iscritti alle statali e alle paritarie) il 40% rispetto al totale nazionale. Una situazione che dunque penalizza fortemente molte famiglie venete costrette a mandare il proprio figlio alla paritaria (in oltre 400 Comuni su 581 non c'è la statale) e a farsi carico di una retta compresa tra i 130 e i 185 euro mensili, ma anche gli enti locali e la stessa Regione, chiamati a sostenere le scuole. Per allineare dunque i costi di statali, comunali (dove comunque per ogni bambino si spendono circa 5 mila euro, l'anno secondo stime Fism) e private paritarie, l'asses-

sore regionale ai servizi sociali, Remo Senagiotto ha proposto al ministro di avviare una sperimentazione proprio in Veneto, basata sull'adozione di costi standard (uguali per bambino frequentante in ogni tipo di materna). Il progetto è in fase di studio, proprio per quanto attiene il meccanismo di finanziamento.

L'evoluzione dei costi nella ripartizione fra famiglia e contributi pubblici

	2004	2010
A carico famiglia %	53,3	62,5
Contributi pubblici %	46,7	37,5
TOTALE	100,0	100,0
Differenza %	-	+9,20